

Editoriale del segretario generale della Cgil per « Rassegna sindacale »

Lama: molti punti di dissenso col governo

Riflessioni sugli avvenimenti di queste settimane - Occorre far tesoro delle ultime esperienze - Rapporto con i lavoratori e vita democratica del sindacato - Dibattito franco per l'assemblea dei delegati - Le lotte d'autunno

ROMA — Sull'ultimo numero di « Rassegna sindacale » appare un editoriale del compagno Luciano Lama, di riflessione sulla gravità della crisi economica, sulle recenti misure anticonflittuali, sul vasto movimento di lotta e sull'ampio dibattito in atto. Occorrerà — scrive il segretario generale della Cgil — « fare tesoro dell'esperienza di queste settimane, esperienza difficile che ha denunciato carenze del sindacato nel rapporto con i lavoratori e nel funzionamento della sua vita democratica; occorrerà far tesoro di questa esperienza per stabilire una connessione organica fra gli interventi di carattere immediato e la programmazione dell'economia, come il piano a medio termine del quale il governo ha elaborato appena una argomentazione generale, discutibile in molte parti, ma nessun tratto concreto capace di tradursi in una nuova

efficace politica di sviluppo».

Sul problema della democrazia nel sindacato e sul merito delle scelte da compiere — scrive ancora Lama — « il dibattito preparatorio della conferenza di ottobre (si tratta della assemblea nazionale dei delegati e dei consigli generali delle tre confederazioni - ndr) dovrà essere libero e franco, per poter raccogliere tutti gli spunti e i suggerimenti che vengono dai lavoratori e per superare le difficoltà di rapporto che negli ultimi anni con sempre maggior frequenza sono andati emergendo».

Il dibattito che sarà portato avanti fra i lavoratori nel mese di settembre dovrà fare anche il punto — afferma Lama — « delle conclusioni dell'attività parlamentare in corso sul decreti del governo e il bilancio delle proposte di miglioramento che la stessa Federazione va elab-

orando sia in materia di preventivi che per la politica della spesa. A questo riguardo aggiunge — dobbiamo dire che i decreti approvati dal governo contengono anche numerosi punti di cui non si è mai parlato e che ci troviamo in chiaro dissenso».

Sul fondo di solidarietà dovranno essere scelti — scrive Lama — « gli interrogativi che, sono stati sollevati e la Federazione dovrà raccogliere le proposte prospettate dalle assemblee dei lavoratori, ma fin d'ora si deve affermare che i destinatari di questa prova di solidarietà non possono che essere altri lavoratori, giovani, donne, associati o cooperative e che il sindacato deve avere un potere di controllo perché la destinazione dei mezzi finanziari sia appunto quella voluta dai lavoratori stessi».

Previsioni per l'autunno. Lama ritiene che « l'impe-

gnone fondamentale del movimento sindacale dovrà concentrarsi sui problemi della programmazione, sugli investimenti per nuova occupazione nel Mezzogiorno d'Italia, sulle scelte politiche del governo e del padronato per combattere la crisi, con misure che non accentino, come avviene oggi, i processi recessivi senza attenuare nulla nell'impatto dell'inflazione». Soprattutto — conclude — sarà essenziale « preparare i lavoratori e il movimento sindacale ad affrontare una fase difficile della vita economica, sociale e politica del Paese con proposte costruttive, andando all'offensiva e non chiudendosi in una difesa magari coraggiosa di fronte alla crisi, ai licenziamenti, alla politica restrittiva del governo e del padronato». Su questo terreno « sarà più facile rafforzare l'unità del sindacato e la partecipazione dei lavoratori alle sue scelte».

Gli 85 anni del compagno Umberto Terracini

ROMA — Compatti ottanta anni dunque li compongo Morandi si è costituito un comitato per onorarne la memoria e l'opera con la partecipazione di Alberto Benozzi, Francesco De Matti, Gianni Ferrara, Mauro Ferri, Pietro Ingrao, Lucio Luzzato, Dario Valori, Eraldo Vecchetti. È stato anche deciso di raccogliere in un volume riconoscimenti e studi sull'opera teorica e politica di Morandi e di organizzare a Milano, nel prossimo autunno, un convegno sugli aspetti più caratteristici del suo pensiero e del suo operare, sia quanto in essi vi è di attuale che di fututo.

Una delegazione si recherà nel carcere di Saluzzo, dove Rodolfo Morandi scontò la pena inflittagli dal Tribunale speciale.

Al compagno Terracini gli auguri più fervidi dalla direzione e della redazione de «l'Unità».

Comitato in onore di Rodolfo Morandi

ROMA — Per il 15 anniversario della morte di Rodolfo Morandi si è costituito un comitato per onorarne la memoria e l'opera con la partecipazione di Alberto Benozzi, Francesco De Matti, Gianni Ferrara, Mauro Ferri, Pietro Ingrao, Lucio Luzzato, Dario Valori, Eraldo Vecchetti. È stato anche deciso di raccogliere in un volume riconoscimenti e studi sull'opera teorica e politica di Morandi e di organizzare a Milano, nel prossimo autunno, un convegno sugli aspetti più caratteristici del suo pensiero e del suo operare, sia quanto in essi vi è di attuale che di futuro.

Una delegazione si reca-

rà nel carcere di Saluzzo,

dove Rodolfo Morandi scontò la pena inflittagli dal Tribunale speciale.

LETTERE all'UNITÀ

Ma lo sapete che con questi aumenti per molti anziani sarà proprio fame?

Caro direttore,

leggo tutti i giorni il nostro giornale. Seguo attentamente la politica sia italiana che estera, ma soprattutto seguendo la politica economica che quella che mi tocca da vicino perché sono una povera pensionata. In Italia, è vero, ci sono tanti, tantissimi ricchi ma anche tanti, tantissimi come me, cioè poveri. Ho constatato che ogni volta che ci sono rincari sui prezzi, dalla casa, al maneggiare, ai servizi (vedi luce, gas, telefono ecc.), i nostri uomini politici protestano ma non ricavano mai niente. Mi dispiace dirlo ma è così. Vuoi qualche esempio? Hanno protestato per il ticket sui medicinali, ma quello è rimasto. E il telefono, la luce, il gas, aumentano ogni anno.

Ti rendi conto che con poco più di 200 mila lire mensili non si possono pagare bollette tanto care? Adesso è così e le prossime che verranno con il nuovo rincaro come si farà a pagare? Un esempio solo per tuoi molti. Di luce io ho quella sociale di tre kilowatt che in origine costava 19 lire, adesso 24 e con il nuovo prezzo andrà a quasi 50 lire più otto lire di prezzo termico (così?). Hanno fatto vedere alla TV la tabella che consumando il minimo, proprio il minimo, l'aumento sarà di circa 25 mila lire per bolletta (trimestre). Se io adesso pago circa 20 mila lire vuole dire che ne pagherò 45 mila.

Il gas costava 85 lire al metro cubo adesso 200, non parliamo del telefono e del gasolio. E il pane e lo zucchero, i deterrieri, la frutta e la verdura? Capisco che con quello che bolle in pentola su tutto il fronte mondiale ti dirai: « Ma che cosa, mi rompi le scatole per la tua sopravvivenza? » Io capisco e ti chiedo scusa, ma se non dico queste cose al mio giornale e al mio partito a chi le devo dire? E poi non è giusto che noi vecchi, dopo aver sofferto la fame da piccoli, dopo aver sbobbato una vita intera, anziché vivere una vecchiaia serena, dobbiamo scorrervi per non morire di fame.

MARIA SORDI
(Roma)

Il sostegno ai compagni
di Rosarno e Cetraro, lotta
alla mafia e al governo

Caro Unità,

è dal 1931 che leggo e diffondo l'Unità. E con tanta emozione e con gioia che ho appreso sulla stampa nostra la iniziativa per dare suoni sedi anche ai compagni di Rosarno e Cetraro. Questo gesto mi porta a ricordare quanto fosse utile, moralmente più che materialmente, il piccolo contributo del « soccorso rosso », alle famiglie dei carcerati e confinati dalla violenza fascista, era un'azione che metteva collera ai gerarchi e allo stesso tempo dava sollempni e fiducia ai compagni e aggiungeva prestigio alla resistenza al fascismo.

Ciò l'occasione per dare anch'io un piccolo primo contributo (mendo 20 mila lire tramite la Federazione PCI di Bologna), ma anche per richiamare l'attenzione del direttore al quale ho inviato una mia lettera, proprio all'inizio di quei vili atti, compreso preso al giudice Amato. In quel mio dire chiamavo in causa il ministro Morlino, il procuratore De Matteo, polemizzando con i socialisti che fanno parte di questo governo. Non l'ho vista pubblicata: e mi dispiace perché ritengo utile la polemica quando si fa riferimento ai fatti e non alle immaginazioni. Solo prendendo iniziativa concrete, come la suddetta citata per Cetraro e Rosarno, ed esprimendo con certezza la verità delle cose si può dare fiducia al partito e aumentare il suo prestigio fra i cittadini.

ROMEO DARDI
(della sezione PCI Giusti di Bologna)

L'opera dei vigili
per un corretto rapporto
tra città e cittadini

Caro direttore,

la tragedia della ragazza di Roma, Alberto Battistelli, ha ripreso all'attenzione di tutti un problema di fondo: come dice giustamente Paolo Soldini, sull'Unità del 12 luglio, bisogna comprendere in quale situazione ed in quale ambiente si è consumata questa fulminea tragedia per trarne motivi di riflessione e di azione politica. Particolarmente, invece, la cronaca dei fatti pubblicata dal giornale non contribuisce affatto a comprendere tutto ciò con lucidità e freddezza, ma anzi si ha l'impressione di un cedimento emotivo, inadeguato e comprensibile ma pericoloso perché può aprire una spirale di reazioni emotive difficilmente controllabili.

La mia esperienza di assessore alla Polizia urbana, seppure limitata a cinque anni, mi porta a fare alcune considerazioni molto semplici ma, credo, di un certo interesse. La vittoria sulla paura, la capacità da parte dei vigili urbani di conoscere le culture, le tensioni, i drammi di una città e dei suoi abitanti, la separazione purtroppo ampia tra lotta per lo sviluppo e la difesa della democrazia e la credibilità da parte dei cittadini o di frange di essi nella democrazia e nelle istituzioni, la consapevolezza che le responsabilità operate nella difesa dell'ordine pubblico sono delle forze preposte e non dei vigili urbani, sono tutti elementi presenti ma mai acquisiti una volta per tutte.

Ed è proprio per questo che è invece necessario ed indispensabile che ci sia una azione di orientamento politico e culturale costante prodotto dalle forze politiche e sindacali e degli amministratori e che ci sia una presenza costante degli organi dirigenti dei corpi dei vigili urbani per conoscere e valutare fatti e situazioni e recepire stati d'animo e tensioni dei propri uomini. Del resto se l'impegno degli amministratori e dei vigili deve essere quello di conoscere costantemente le città e di gradire i propri interventi in relazione ad essa per migliorarla, la città deve rendersi conto che degli organi di vigilanza ha bisogno e deve

subirli ma deve utilizzarli per organizzarsi sempre meglio e con più equità e giustizia.

Il conoscere ed il comprendere le difficoltà condizioni di lavoro in cui operano i vigili urbani non significa giustificare i fatti di Roma, ma significa conoscere l'ambiente e dare una corretta e completa informazione ed interpretazione dei fatti stessi. Sarà la magistratura a stabilire la verità e le responsabilità e nessun altro. Bisogna altresì rifiutare con forza l'ipotesi di chi partendo da un episodio potrebbe criminalizzare una categoria di lavoratori che opera onestamente, così come bisogna combattere chi chiede più potere offensivo da parte dei vigili urbani per svolgere la loro funzione di polizia amministrativa costituita per garantire un corretto e stretto rapporto tra città e cittadini.

CARLO SACCANI VEZZANI
(Carpis - Modena)

C'è stata o no polemica
sul libro di Bevilacqua?

Caro direttore,

parlavo di una trasmissione televisiva che si è occupata tra l'altro anche di La Festa Parmigiana, Felice Laudadio (in un articolo del primo luglio) afferma che il mio libro « è stato al centro di troppe polemiche in queste settimane ». Ciò non risponde al vero. La realtà è la seguente: di fronte agli interventi favorevoli dei critici di tutte le testate italiane (compreso quello dell'Unità, che ringrazio), c'è stato un solo intervento negativo. E il telecronista che ne pagherà le polemiche? Mi chiedo anche: sono legittime le affermazioni che sembrano declassare tutti gli altri, a favore di uno solo? Non voglio pensare che l'esagerazione contiene un'ombra di malevolenza. Se così fosse, niente di male. L'importante è precisare le cose ai nostri lettori.

ALBERTO BEVILACQUA
(Roma)

Bisogna riconoscere a Bevilacqua una dottezza: quella d'esser capace di far parlare di sé bene o male, ma comunque di far parlare. Ci è riuscito anche questa volta, malgrado fossimo stati tutt'elro che malevoli con lui. Ma una cosa non riusciamo a capire: perché Bevilacqua è così convinto che i soli abilitati a fare polemiche siano i critici con « testata »? (f. la.)

Per acquisire il controllo delle testate

Nuove e inquietanti voci sul mercato dei giornali

Interrogativi sulla improvvisa disponibilità del governo a costituire un ente statale cartiere - 100 miliardi a Fabbri?

ROMA — Alcuni dei sindacalisti che l'altra sera hanno partecipato all'incontro con i ministri delle Partecipazioni statali e dell'Industria non hanno nascosto il loro stupore (e qualche filo di sospetto) quando Bisaglia ha spiegato che gli stava bene la ricostruzione di tre gruppi pubblico nel settore della carta per quotidiani; che si definisca senza ulteriori indugi il passaggio delle Cartiere Milani al Poligrafico di Stato; che il disegno di legge — da approvare entro agosto — per la nuova holding pubblica incopri, nelle forme da definire, gli stabilimenti della SIACE, della Cellulosa Calabria e di Arbatex; che si studino misure per la ristrutturazione dell'Ente Cellulosa; che si salvaguardino gli attuali livelli di occupazione; che il holding ruoti comunque all'interno delle Partecipazioni statali; che la nuova presenza pubblica nel settore — che porterebbe lo Stato a controllare circa il 60% della produzione di carta oltre a un pacchetto di giornali — sia per i gruppi pubblici, che si definisca senza ulteriori indugi il passaggio delle Cartiere Milani al Poligrafico di Stato verserebbe al suo attuale proprietario, Giovanni Fabbri, 100 miliardi — una somma spropositata per un'azienda che già procura a Fabbri tante agevolazioni —; il « patto segreto » che Fabbri renverrà quella somma nel settore dell'editoria; o per l'acquisto (e il controllo) del Carlino e della Nazione, i giornali venduti dal petroliere Monti, o per intervenire nel Gruppo Rizzoli che ha bisogno di capitale fresco. Risulta — aggiunge Repubblica di ieri, citando notizie della « massima attenzionalità », da una possibile spiegazione della improvvisa disponibilità del governo a realizzare un piano che doveva essere pronto già il 30 giugno scorso: un gruppo di ministri — scrive il giornale — ha escogitato un'operazione di regime: per inserire nel nuovo polo pubblico della carta anche lo stabilimento di Arbatex lo Stato verserebbe al suo attuale proprietario, Giovanni Fabbri, 100 miliardi — una somma spropositata per un'azienda che già procura a Fabbri tante agevolazioni —; il « patto segreto » che Fabbri renverrà quella somma nel settore dell'editoria; o per l'acquisto (e il controllo) del Carlino e della Nazione, i giornali venduti dal petroliere Monti, o per intervenire nel Gruppo Rizzoli che ha bisogno di capitale fresco. Risulta — aggiunge Repubblica — che alcuni ministri e leader politici abbiano già consultato Rizzoli ma questi avrebbe reagito tiepidamente all'idea di avere come socio Fabbri e, eventualmente, chi copre politicamente la ma-

nova che dovrebbe avere il re della carta» come protagonista.

Singolarmente, ma significativamente, il Corriere della Sera commenta la decisione di ricostituire un ente di Stato per le cartiere con molti distinguo e puntualizzazioni: in sostanza, dice il giornale del Gruppo Rizzoli, vogliamo che tutto si svolga alla luce del sole: quanti soldi lo Stato sborsa, a chi li darà.

Che cosa sta avvenendo veramente? Difficile dirlo perché nel settore dei giornali ci muove come tra la nebbia: non è chiaro chi i soldi, in gran parte, dovevano servire a « normalizzare » i giornali italiani, a manovre di compravendita, di conversioni politiche ed editoriali. Una cosa è certa: chiusa la partita del vertice ENI il piano per rimettere le briglie al collo dei giornali è rimasto in piedi, anzi va avanti. Fabbri qualche giorno fa ha detto che ha altro per la testa che mettersi nei giornali (anche se tempo fa qualche pensiero lo aveva fatto: « Alzarmi a me chi mi difende? »). Ma non è detto che questa volta Fabbri debba agire in proprio. Potrebbe valere la solita regola: io faccio, tu ne fai uno a me.

IL ROVESCIODELLA MEDAGLIE

Dopo un incontro tra sindacati e sottosegretario alle Poste

Rinviate di una settimana le scelte su Terza Rete tv e investimenti RAI

ROMA — Il piano triennale degli investimenti della RAI sarà esaminato il 31 luglio, tra una settimana, è stata rinviata, infatti, la seduta del consiglio superiore del ministero delle Poste, che era stata fissata per ieri. La relazione sulla quale si è dovuto pronunciarsi a che avrebbe dovuto condannare il parere sul piano presentato dalla RAI contenente, tra l'altro, il blocco della Rete 3 alle attuali asfaltiche dimensioni. Il rinvio di una settimana rimette in discussione questo orientamento che altre controverse messe a punto nei confronti dei progetti presentati dal servizio pubblico.

La decisione di far alzare di una settimana la riunione è stata presa all'ultimo momento, dopo un incontro di tre ore e mezzo che una delegazione sindacale — in rappresentanza della Federazione CGIL-CISL-Cisl e della Federazione lavoratori dello Stato — ha avuto con il sottosegretario alle Poste, on. Bogi. All'incontro era stato richiesto anche la presenza di tecnici del ministero e di funzionari della RAI ma il sottosegretario Bogi era solo. E se si capisce l'assenza dei « ministeriali » (può esserci stata un'decisione formale) di rivedere l'utilizzazione della pubblicità, tenuta al di sotto di quanto è stato deciso per le scelte di investimento per la Rete 3.

Alle questioni connesse con il piano triennale, il sottosegretario ha fatto riferimento a quanto detto da Amato, il ministro, e da Morlino, il procuratore del ministero. Il sottosegretario ha ribattezzato la riunione di venerdì 31 luglio con Peccianti, un suo collega, come « Panorama » e ha aggiunto che l'ex ministro aveva « rifiutato la Commissione sull'affaire Bonciucco »; purtroppo, non c'è stato un terzo pronto a spiegargli che si trattava di due episodi distinti e senza alcun nesso tra loro. A « Panorama » e a « Panorama » si è parlato di « Panorama » e di « Panorama » con Peccianti, un secondo, più preciso, ma an-

che più difficile, di « Panorama » con Peccianti, un terzo, più difficile, di « Panorama » con Peccianti. Per questo si è parlato di « Panorama » e di « Panorama » con Peccianti, un quarto, più difficile, di « Panorama » con Peccianti. Per questo si è parlato di « Panorama » e di « Panorama » con Peccianti, un quinto, più difficile, di « Panorama » con Peccianti. Per questo si è parlato di « Panorama » e di « Panorama » con Peccianti, un sesto, più difficile, di « Panorama » con Peccianti. Per questo si è parlato di « Panorama » e di « Panorama » con Peccianti, un settimo, più difficile, di « Panorama » con Peccianti. Per questo si è parlato di « Panorama » e di « Panorama » con Peccianti, un ottavo, più difficile, di « Panorama » con Peccianti. Per questo si è parlato di « Panorama » e di « Panorama » con Peccianti, un nono, più difficile, di « Panorama » con Peccianti. Per questo si è parlato di « Panorama » e